

**CONFERENZA REGIONALE SULLA SCUOLA**  
**“LA SCUOLA PUBBLICA PER L’EDUCAZIONE”**  
**SCUOLA STATALE, PARITARIA E FORMAZIONE PROFESSIONALE**

## **SITUAZIONE E PROBLEMATICHE DELLA SCUOLA STATALE**

*Ezio DELFINO - Dirigente scolastico scuola statale secondaria superiore*

### **Premessa**

La crisi esiste, anche a scuola. Non da oggi. E’ stata definita addirittura una emergenza. *Emergenza educativa*. Di quale crisi si tratta *veramente*? E’ una crisi dell’umano che si documenta nella *passività* di tanti giovani quasi incapaci di interessarsi a qualcosa di duraturo e nella *stanchezza*, nella *solitudine* e nello *scetticismo* di molti adulti che spesso non sanno cosa offrire come risposta.

Il problema dell’educazione riguarda, pertanto, innanzitutto noi adulti, perché da noi dipende la possibilità che i nostri giovani possano incontrare una *strada* per il loro cammino. E una strada umana non è un insieme di discorsi e di parole o di tecniche pedagogiche, di istruzioni per l’uso, ma una *proposta* che si comunica con ragioni adeguate. Diceva Pier Paolo Pasolini “Se qualcuno ti ha educato non può averlo fatto che col suo essere, non con le sue parole”.

### **Educazione**

Da quindici anni sono preside di scuole statali e da quattro anni dirigo un istituto tecnico statale. Ho scelto, anche per mestiere, di rimanere *dentro* questa emergenza educativa, nella scuola di Stato, imparando, nel tempo, che la sfida che la realtà dei giovani e degli insegnanti mi pone quotidianamente urge che *io* vada fino in fondo nell’impegno con la realtà per conoscere il *significato* di ciò che accade, perché senza significato la realtà non è sostenibile. Quanto più in me è leale e libera l’implicazione con l’ideale che dà forma alla circostanza che vivo, tanto più ho una *chance* per comunicare un significato e, perciò, cogliere e sostenere l’umanità degli studenti, degli insegnanti e delle persone che incontro. E così, cambiando *io* nel rapporto con loro, imparare a rispondere con una creatività nuova alle situazioni.

L’educazione è allora il contributo più decisivo per affrontare la situazione attuale, che non è descritta unicamente dalla crisi economica, ma anche e, soprattutto, dalla ricerca dello *scopo* per cui vale la pena studiare, lavorare, costruire, mettere al mondo dei figli e, quindi, fondare nuove basi culturali su cui impostare la convivenza tra le persone. E *l’educazione è proprio introduzione al senso stesso dell’esistenza* e avviene attraverso la comunicazione e la testimonianza dell’adulto che ha cominciato a farne l’esperienza.

Il compito dell’educazione è aiutare le persone a formulare un giudizio su ciò che accade, in cui il giovane sia protagonista in quanto soggetto della domanda di verità e di conoscenza e, nello stesso tempo, sia valorizzato in tutte le sue dimensioni l’oggetto della conoscenza, sia esso il mondo della natura, quello della tecnica o quello della tradizione letteraria ed artistica.

### **Scuola: l’avventura della conoscenza**

Oggi, sempre di più, i giovani chiedono di ricevere dalla scuola non solo nozioni, ma anche, e soprattutto, orientamenti, insegnamenti fondamentali, criteri per interpretare l’esistenza e il delicato passaggio al mondo del lavoro.

La società civile affida alla scuola fundamentalmente *tre* compiti.

Innanzitutto essa è chiamata ad offrire opportunità di *incontro con la cultura* di cui si sostanzia la vita del popolo e della comunità.

In secondo luogo la comunità civile chiede alla scuola di *valorizzare le attitudini di ciascuno* e, ultimo, di favorire strumenti conoscitivi necessari per potersi *orientare al lavoro e all'università*.

Il dialogo tra il mondo della scuola, quello dell'istruzione superiore, della formazione e dell'impresa può essere produttivo solo se al centro dell'interesse delle parti c'è il bene di ogni singola persona: la scuola deve favorire l'esistenza di spazi e condizioni che integrano l'istruzione nell'educazione e questo avviene quando chi apprende vede accrescere la coscienza che ha di se stesso e di tutto ciò che lo circonda. Per questo la *libertà di educare* è il presupposto di ogni azione significativa di insegnamento, grazie alla quale i contenuti proposti alle nuove generazioni rendono viva e presente la continuità con il passato.

Il passaggio ad un sistema pubblico di istruzione meno ingessato e quindi più libero, autenticamente paritario e capace di offrire percorsi personalizzati, diventa, pertanto, una necessità: lo chiedono le famiglie, lo chiedono i giovani, lo chiede l'Europa.

Lo chiedono, soprattutto, le esperienze di scuola autonoma e di qualità che già sono in atto in Italia e che devono essere sostenute affinché questi esempi e modelli possano diffondersi e diventare praticabili.

### **La scuola italiana**

L'assetto istituzionale, ordinamentale, culturale e professionale della scuola italiana è, oggi, ancora segnato dalla gestione statale centralistica del sistema di istruzione e presenta contraddizioni interne alla sua architettura istituzionale: l'impostazione del Ministero della Istruzione, ma anche alcuni modelli di neo-centralismo regionale, contrastano con talune novità come l'autonomia degli istituti scolastici, la legge sulla parità scolastica, le modifiche al titolo V della Costituzione.

Le valutazioni comparative dei risultati scolastici, cui da alcuni anni gli studenti italiani sono sottoposti da parte di organismi internazionali (Iea Pirls; Iea Timss; Ocse Pisa), costituiscono un importante elemento di confronto tra la situazione italiana e quella di altre nazioni e consentono di rilevare luci e ombre del nostro sistema di istruzione.

### **Ipotesi per una scuola nuova**

È per questo necessario un *riassetto* culturale, ordinamentale, professionale e organizzativo del nostro sistema educativo che faccia uscire la scuola da una autoreferenzialità ancora diffusa. Dopo la fase di riforme di sistema avviate in questi anni occorre perseguire una prospettiva capace di utilizzare quelle norme di recente attuazione utili a cambiamenti di sostanza e non di facciata. È necessario dare con urgenza alle istituzioni scolastiche autonome e libere tutti gli strumenti per affrontare, con le comunità locali, le sfide educative e dell'innovazione.

Alcune direzioni dei provvedimenti da prendere potrebbero essere le seguenti:

1. *piena autonomia degli istituti scolastici e libertà di scelta educativa per le famiglie*
2. *docenti e dirigenti come veri professionisti*
3. *percorsi di studio flessibili e personalizzati*
4. *ordinamenti scolastici in linea con il principio di sussidiarietà*
5. *valutazione esterna delle scuole*

### **Reclutamento, formazione, autonomia**

L'esperienza scolastica dipende soprattutto dall'iniziativa dei suoi insegnanti ed è sempre possibile che ciò avvenga, ma le *condizioni istituzionali* diventano a questo punto decisive: occorre perseguire un sistema scolastico che permetta ai docenti di disegnare i percorsi didattici e formativi più utili per i propri ragazzi (pur nel rispetto di standard di apprendimento generali), un sistema che sia cioè autonomo.

*Autonomia* vuol dire un'idea di pubblico non statalista, un'idea di pubblico non come un servizio offerto direttamente dal centro, ma *dalle scuole* che diventano responsabili del proprio progetto scolastico rispetto alla comunità in cui sono inseriti. Autonomia significa, insomma, entrare in una logica di una *scuola come comunità*, che vada dunque nel senso della sussidiarietà vera. L'autonomia reale rappresenta una grande risorsa, perché permette non solo di trovare e di usare strumenti per intervenire in modo più efficace, ma soprattutto è in grado di orientare la cultura professionale degli operatori scolastici, in particolare degli insegnanti, verso un orizzonte più ampio e compiuto, che permetta loro di comprendere come la propria responsabilità professionale investa non solo l'esecuzione di un ruolo, ma anche il *contesto sociale* in cui si è chiamati ad agire.

### **Docenti e dirigenti come veri professionisti**

La 'comunità di pratica' (Eddo Rigotti) nella quale insegnanti e dirigenti sono inseriti è tanto più viva quanto più fondata sulla *libertà* e sulla *responsabilità* di ciascun docente e dirigente e questo richiede il coraggio di ripensare nuove forme di reclutamento, di tirocinio e di formazione del personale.

Al docente professionista abilitato deve essere riconosciuto uno stato giuridico autonomo ed una progressione della carriera che tenga conto anche delle competenze e della valutazione del merito. Chi dirige una scuola dovrà avere gli strumenti per attuare il mandato ricevuto dall'organismo che la amministra e lo ha assunto.

Nella formazione permanente dei docenti dovrà essere riconosciuto e potenziato anche il ruolo delle libere associazioni professionali.

### **Percorsi di studio flessibili e personalizzati per una scuola dei talenti**

Il Parlamento europeo e il Consiglio europeo nella "Raccomandazione agli Stati membri" del dicembre 2006 hanno sollecitato i vari partners a sviluppare l'offerta di competenze chiave, definite come una "combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto". Secondo la migliore tradizione culturale della nostra scuola, solo conoscenze vive, cioè essenziali, ma piene di senso, possono diventare competenze efficaci.

In questa ottica, è necessario che i contenuti trasmessi non siano la somma di nozioni oppure procedimenti puramente formali, bensì obiettivi che favoriscono l'apprendimento e l'accrescimento culturale e critico di ogni studente.

A tal fine occorre *valutare il merito, l'eccellenza, la differenza* di ogni alunno ed aiutare tutti a seguire il proprio percorso realizzando canali, differenziazioni di percorsi, passaggi tra canali e indirizzi che consentano la realizzazione di un piano di studi personalizzato; il nucleo formativo fondante dei settori liceale, tecnico e dell'istruzione e formazione professionale dovrà essere elaborato all'insegna della *essenzialità dei percorsi e del tempo scuola* e realizzato a seconda degli stadi di sviluppo personale e del piano di studio personalizzato.

Ciò che è decisivo è il carattere polivalente e flessibile dei percorsi, la valorizzazione della cultura del lavoro per la formazione della persona e lo sviluppo della sua vocazione.

### **Ordinamenti scolastici in linea con il principio di sussidiarietà**

Lo Stato è chiamato a promuovere sussidiariamente l'esistenza di tutti i tentativi nei quali l'idea di persona si esprime in una responsabilità educativa e in un servizio rivolto alla comunità. Come previsto nella Costituzione Italiana e così come accade nella maggior parte dei Paesi europei, ed in gran parte dello scenario internazionale, lo Stato deve impegnarsi a indicare le norme fondamentali dell'istruzione e un quadro generale, chiaro e stabile nel tempo perché essenziale nella definizione di conoscenze, abilità e competenze da acquisire al termine dei diversi percorsi. Spetta poi agli istituti scolastici autonomi e agli insegnanti, in dialogo con le famiglie, il compito di tracciare i piani di studio, i curricula e il raccordo con il mondo del lavoro.

Alla legislazione esclusiva delle Regioni competono l'istruzione e formazione professionale, nel rispetto dei LEP, e ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato, in particolare la gestione del personale sulla base dei principi di cui sopra e l'organizzazione dell'offerta formativa sul territorio.

### **Valutazione esterna delle scuole**

Si sta avviando solo ora il tentativo di una rappresentazione complessiva della scuola italiana sia in termini quantitativi che qualitativi a cui ciascuna scuola possa fare riferimento.

L'autonomia delle scuole richiede invece la valutazione della qualità dell'offerta educativa e la costruzione di una raccolta degli aggregati fondamentali descrittivi del sistema formativo nazionale per capire le differenze tra le scuole sul territorio nazionale e i punti di criticità rispetto alle valutazioni internazionali. Urge allora, per il bene di ciascuna scuola, che si consolidi di un *sistema di valutazione nazionale* che preveda una rilevazione standardizzata, e quindi comparabile, degli apprendimenti. Lo scopo finale è il miglioramento della qualità dell'offerta formativa, l'esercizio effettivo della libertà di scelta da parte delle famiglie e l'accreditamento delle scuole stesse.

### **Conclusione**

Quanto detto delinea il quadro di un'azione culturale che, a partire dalle circostanze in cui si trova oggi la scuola, dovrà essere sviluppato nel tempo ed il Convegno di oggi ne rappresenta una significativa occasione di riflessione e di orientamento.

L'augurio è che dal confronto, dal dialogo e dalla condivisione da questi spunti di lavoro possa divenire più chiaro che l'esistenza di una comunità, di un popolo, dipende in gran parte dalle scelte che si compiono a vantaggio dei più giovani.

Progettare lo sviluppo del sistema scuola significa in sintesi ripensare come immaginare l'incremento di quel 'capitale' prezioso che è l'umano: il *capitale umano*.

È una questione decisiva. Ed è una responsabilità di tutti. Diceva Hanna Arendt "L'educazione è il luogo dove capiamo se amiamo veramente il mondo al punto di assumercene la responsabilità". Noi siamo disposti a questa responsabilità.